

NUMERO DEGLI INCAPIENTI

Lavoro dipendente	Pensione	Totale lavoro dipendente e pensione	Lavoro autonomo	totale
3.853.169	3.116.132	6.969.301	2.969.218	9.938.519

Fonte UIL Servizio Politiche Economiche

PLATEA	NUMERO BENEFICIARI	ENTITA' BONUS (MAGGIO DICEMBRE)	BONUS MENSILE
TUTTI GLI INCAPIENTI (LAVORO DIPENDENTE, PENSIONE, LAVORO AUTONOMO)	9.938.519	160 EURO	20 EURO
INCAPIENTI REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE E PENSIONE	6.969.301	230 EURO	29 EURO
REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE	3.853.169	415	52

Fonte UIL Servizio Politiche Economiche

IPOTESI INCAPIENTI

Complessivamente i cosiddetti incapienti in Italia sono quasi 10 milioni di contribuenti di cui: 3,9 milioni sono coloro che hanno un reddito da lavoro dipendente (reddito al di sotto degli 8.100 euro annui); 3,1 milioni hanno un reddito da pensione (reddito al di sotto dei 7.750 euro se over 75 anni e 7.500 euro se under 75 anni); quasi 3 milioni sono coloro che hanno un reddito da lavoro autonomo (reddito al di sotto dei 4.800 euro annui).

Il Governo, pertanto potrebbe percorrere la strada di distribuire a tutta la platea degli incapienti il "tesoretto" scovato con l'ultimo DEF. In questo caso, come calcola la UIL Servizio Politiche Economiche, sul piatto ci sarebbe un "bonus" di 160 euro medi pro capite. In questo caso se il bonus partisse nel mese di maggio (come lo fu lo scorso anno per gli 80 euro), mediamente sarebbero 20 euro medi pro capite. Pochi? A prima vista sembrerebbe di sì, ma per chi guadagna tra i 400 e i 600 euro al mese 20 euro mensili rappresentano un aumento che va dal 3% al 5% al mese.

Ma il governo potrebbe prendere anche la strada della selettività destinando il bonus soltanto alla platea dei pensionati e del lavoro dipendente: in questo caso il bonus sarebbe di 230 euro medi pro capite che farebbero 29 euro al mese da maggio a dicembre.

In ultima analisi si potrebbe destinare il tesoretto tutto agli incapienti che hanno un reddito da lavoro dipendente: in questo caso il bonus sarebbe di 415 euro medi (la metà del bonus 80 euro), in media 52 euro al mese da maggio a dicembre.

SOSTEGNO PER L'INCLUSIONE ATTIVA (SIA)

Un'altra ipotesi sul tavolo del Governo è quello di destinare il tesoretto per la lotta alla povertà, attraverso il potenziamento della sperimentazione (social card), del sostegno per l'inclusione attiva, nel Mezzogiorno e nelle 12 Città metropolitane.

Questa azione si rivolge alle famiglie in condizioni economiche e lavorative di estremo disagio, in cui siano presenti dei minori.

Il beneficio è erogato in base alla numerosità del nucleo familiare: 231 euro mensili per una famiglia di 2 persone; 281 euro per una famiglia di 3 persone; 331 euro mensili per una famiglia di 4 persone 404 euro mensili per una famiglia con 5 o più persone. Per aver diritto al sostegno per l'inclusione attiva non si deve superare un reddito ISEE di 3 mila euro; un'abitazione con rendita catastale inferiore ai 286 euro; oppure alle famiglie in condizione lavorativa di estremo disagio (reddito inferiore ai 4 mila euro nei 6 mesi precedenti).

In questo caso In questo caso, come calcola la UIL Servizio Politiche Economiche, il bonus andrebbe ad oltre 5 milioni di famiglia con un beneficio mensile medio di 312 euro.

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Un'altra ipotesi per destinare il "tesoretto", sarebbe quella di potenziare gli stanziamenti per gli ammortizzatori sociali, compresi quelli in deroga. Infatti, con i decreti attuativi del Jobs Act, il prossimo mese di maggio esordirà la nuova NASPI, al posto dell'ASPI e Mini ASPI (vecchia indennità di disoccupazione); ci sarà l'una tantum per il collaboratori (DISCOLL); e la ASDI. Per finanziare il nuovo sistema di ammortizzatori e per il fabbisogno della cassa integrazione in deroga, il Governo aveva stanziato in Legge di Stabilità 2,2 miliardi di euro, che per la cassa in deroga si aggiungevano ai 700 milioni già stanziati dalla Fornero. Questa dotazione ad oggi sembra essere insufficiente, soprattutto, per quanto riguarda la cassa integrazione in deroga, in quanto ci sono da coprire finanziariamente ancora interi periodi del 2014 e, nonostante la riduzione dei criteri di concessione questo strumento è ancora molto richiesto.